

ORDINE DEL GIORNO

Il CD della CGIL del 20 aprile 2015, esprime profondo dolore per la nuova enorme tragedia nel Mediterraneo. L'esodo di centinaia di migliaia di uomini, donne e bambini che fuggono da guerre, violenze e fame e che cercano salvezza in Europa, ha proporzioni epocali. La capacità dell'Europa di rispondere adeguatamente segnerà il suo futuro e ne determinerà i caratteri fondativi. Finora essa ha risposto con colpevole indifferenza, per l'incapacità e la non volontà di costruire una risposta comune basata su valori di civiltà, umanità e accoglienza che dovrebbero caratterizzarla. Nel vuoto delle scelte si è lasciato campo libero alle forze del populismo e del razzismo che sul tema immigrazione costruiscono fortune elettorali, alimentando le insicurezze e le paure di popolazioni diventate più povere ed insicure.

L'Italia aveva con Mare Nostrum costruito una risposta di emergenza che ha avuto il merito di salvare migliaia di vite, perché interveniva oltre le acque territoriali ed aveva la missione del soccorso, anche con una positiva azione di filtro di sicurezza e sanitaria. Averla chiusa è stato un tragico errore, tanto più perché tale scelta è stata determinata, oltre che da un calcolo economico, dalla polemica di quanti sostenevano, e assurdamente sostengono ancora, che è il soccorso a determinare le partenze. La cosiddetta missione Triton, altro nome per l'ordinaria azione di Frontex a difesa delle frontiere, ha rivelato essere una ipocrita operazione di facciata di cui si vede tutta l'inadeguatezza. Anche un solo morto è importante, ed il numero reale delle vittime è purtroppo molto al di sopra delle cifre note, ma se l'anno scorso ad Aprile la cifra era di un centinaio di vittime, oggi, per l'equivalente periodo, siamo ad oltre 1600. Perciò la prima azione da fare, al di là delle parole, è rimettere in mare una vera missione di soccorso europea e, se ciò non dovesse essere immediatamente possibile, ripristinare subito Mare Nostrum per prevenire nuove tragedie. Il tema dell'asilo va affrontato però strutturalmente. Le guerre e le tensioni in Africa e nel Medio Oriente, al cui esplodere non sono estranee le coalizioni, le guerre degli anni scorsi e più recenti, sono tali che determineranno a lungo instabilità e fughe di massa. Oggi la maggioranza delle persone trova rifugio negli stessi paesi limitrofi, infatti degli oltre 50 milioni di rifugiati del mondo solo una piccola parte si rivolge all'Europa. Tuttavia essa è tale da dover essere affrontata con lungimiranza, oltre che con spirito di solidarietà, e quindi con delle decisioni che non lascino i disperati nuovi schiavi in mano agli scafisti ed ai campi di tortura che si sono messi in piedi per esempio in Libia. L'Europa deve predisporre un piano di accoglienza con quote da distribuire equamente tra tutti i Paesi, e su

questa base creare un canale di ingresso legale oggi inesistente, e superare il Regolamento di Dublino Tre. E' possibile, come oramai proposto da tutte le organizzazioni internazionali, creare luoghi e sedi nei paesi di partenza dove sia possibile chiedere asilo, e da dove quindi si possa venire in Europa legalmente ed in condizioni protette. Solo così sarà possibile sconfiggere gli schiavisti e tutti coloro che, con fini anche di finanziamento o di messa sotto pressione dell'Europa, su questa tragedia biblica speculano sotto gli occhi di tutti.

L'Italia deve su questo attivare tutte le forme di pressione possibili, non è un tema secondario e non può essere affidato all'egoismo dei singoli Paesi, e alle destre Europee, perché riguarda i caratteri del modello di democrazia europeo e la stessa capacità di difesa rispetto alle minacce di guerra e di terrorismo che incombono. Per essere forti in Europa bisogna però fare uno sforzo di coesione nazionale, che deve riguardare tutti. Basta con lo sciacallaggio, con l'uso di un tema così delicato a fini di campagna elettorale. Basta con modalità di organizzazione dell'accoglienza che stanno lasciando in gran parte alle sole regioni del mezzogiorno l'onere di farvi fronte. Serve uno sforzo solidale di tutti i territori, che il governo deve promuovere: allo stato del numero di profughi, se ogni comune ne ospitasse poche unità non ci sarebbero problemi insormontabili per nessuno.

Il CD della CGIL fa appello anche alla CES, perché promuova iniziative adeguate, sia verso gli organi dell'Unione che verso i governi dei singoli Paesi, facendo sentire forte la voce del sindacato europeo che nella difesa dei deboli e nell'affermazione della solidarietà ha la sua ragione fondamentale. I motivi per cui CGIL CISL UIL celebreranno il primo Maggio a Pozzallo, in Sicilia, vengono confermati, e trovano oggi maggiore forza. Sarà anche l'occasione per ringraziare quanti, guardia costiera, marina militare, forze dell'ordine, pescatori, personale sanitario e semplici cittadini, si stanno adoperando per i salvataggi e per alleviare le sofferenze di chi riesce a sbarcare. La CGIL parteciperà domani, 21 aprile, insieme a molte altre associazioni, ad una iniziativa di presidio davanti a Montecitorio.

Inoltre dà mandato a tutte le strutture ad organizzare per domani sera iniziative unitarie in tutte le città, in forme e modalità da concordare con le altre organizzazioni sindacali e tutto il mondo associativo (fiaccolate, sit-in davanti alle Prefetture, ecc.).